

Coinvolgimento e partecipazione



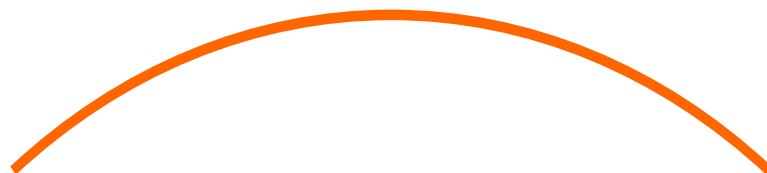
«L'amore diventa per l'insegnante la chiave di tutte le soluzioni, la direttiva universale della condotta da tenersi nei più disparati casi, il sostegno per il compimento dei doveri anche gravosi e senza ricompensa; e diventa per lo scolaro lo stimolo normale del suo lavoro»

(L'attivismo nell'insegnamento religioso della scuola media, pagg. 32 -33)

G. Nosengo



In questo numero:



LA NOZIONE DI PARTECIPAZIONE IN SAN TOMMASO D'AQUINO (SECONDA PARTE)

Cosimo Lamanna



LA PARTECIPAZIONE

a cura della prof.ssa MARIA RITA TARQUINI, Docente IRC, ITAER "De Pinedo" Roma



NOTIZIE DALLE REALTÀ LOCALI



VARIE

Tutti i soci possono partecipare alla stesura di questo bollettino informativo.

Mandate i vostri contributi a: bollettino@uciim.lazio.it

Per informazioni: info@uciim.lazio.it

Per comunicare con la presidenza: presidenza@uciim.lazio.it

Per la piattaforma elearning: elearning@uciim.lazio.it



LA NOZIONE DI PARTECIPAZIONE IN TOMMASO D'AQUINO (Seconda Parte)

A cura di Cosimo Lamanna

da <http://www.filosofico.net/tommacquinopartecipazionetsdf7.htm>

3. LA NOZIONE DI PARTECIPAZIONE NEL DE HEBDOMADIBUS

Il commento al *De hebdomadibus* di Boezio costituisce, secondo il giudizio dello stesso C. Fabro, il punto di partenza obbligatorio per una indagine sulla nozione tomista di partecipazione, poiché in quest'opera Tommaso espone di getto tutta la sua nozione di partecipazione.

Come ho già avuto modo di dire, in quest'opera sono scarsi, o quasi del tutto assenti i riferimenti alla tradizione e, insieme all'esposizione letterale del testo boeziano, troviamo esposto il genuino pensiero del Dottore Angelico su un problema filosofico di capitale importanza.

Nel testo boeziano è posta una differenza tra l'essere e il *ciò che è*^[25], ed è proprio partendo dalla spiegazione di tale differenza che Tommaso introduce la nozione di partecipazione. La prima differenza consiste nel fatto che noi intendiamo l'astratto sempre come *atto*, e il concreto come *soggetto* di questo atto, che *partecipa* a suo modo al medesimo. L' *ipsum esse* è qui considerato come l'astratto di *'ens'*, così come il *'currere* è l'astratto di *currens*: il *'currere* è qui inteso come "ciò, o per partecipazione del quale," il *'currens* corre, mentre l' *'esse* è considerato come quella formalità o attualità suprema per partecipazione alla quale è compreso esser di fatto tutto ciò che esiste in concreto.

A proposito della seconda differenza, Tommaso d'Aquino parla di partecipazione in questi termini: <<*Est autem participare quasi partem capere*>>. È questo il primo significato di partecipazione proposto nel commento, ed è questa quella che C. Fabro definisce partecipazione predica-

mentale^[26], vale a dire quella nella quale i termini della relazione, partecipato e partecipante, restano nel campo dell'ente e della sostanza finita (predicamenti).

Nel *De hebdomadibus* ne sono presentati due modi: uno formale-nozionale, allorché si dice che "la specie partecipa al genere e l'individuo alla specie", e uno reale nel senso che "la Materia partecipa alla Forma, ed il soggetto all'accidente". Pur utilizzando un linguaggio aristotelico, nelle suddette affermazioni è contenuto il personale punto di vista di Tommaso, in quanto Aristotele non aveva mai parlato di attribuzione per partecipazione e identità sostanziale per il caso della specie e del genere.

Tommaso qui afferma, invece, che la specie partecipa al genere, che il genere è attribuito alla



specie per partecipazione. Questa è una posizione importante e innovativa, nel contesto dell'Aristotelismo tomista, e indica anche quanto doveva

essere importante per Tommaso d'Aquino, recuperare la nozione di partecipazione.

Nel *De hebdomadibus* Tommaso definisce la partecipazione come "ricevere una parte", e aggiunge: "Inoltre ogni volta che un essere riceve in maniera particolare, ciò che a un'altra cosa appartiene universalmente, si dice che partecipa"^[27]. A partire da queste osservazioni Tommaso distingue tre generi di partecipazione: quella del soggetto all'accidente, quella della materia alla forma, quella dell'effetto alla causa.

A tal proposito si può dire, secondo il Geiger^[28], che "la specie, pur essendo sostanzialmente identica al genere, non ne possiede la ragione in tutta la sua generalità". La partecipazione che, per Boezio, era prima di tutto, e forse esclusivamente, la composizione tra due elementi estranei l'uno all'altro, ma uniti in una sola realtà, diventa in San Tommaso un rapporto di similitudine, tra due stati più o meno perfetti di una stessa forma. Questa posizione appare nel *De hebdomadibus* allorché si afferma: <<homo dicitur participare animal quia non habet rationem animalis secundum totam communitatem>>^[29]; tuttavia se in questo passo la 'communitas' può essere intesa sia in ordine intensivo (di perfezione), sia in ordine estensivo (di predicazione), nella *Contra Gentiles*, la partecipazione è spiegata senza dubbio nell'ordine intensivo^[30]; qui infatti appare chiaramente la differenza di perfezione tra il partecipante e il Partecipato, poiché il primo, possiede in maniera limitata e parziale, secondo il suo modo proprio, mentre Dio non possiede per partecipazione, ma assolutamente. Questa distinzione permette poi all'Aquinate di risolvere il difficile problema del testo, vale a dire <<in che modo le cose sono buone in ciò che sono, pur non essendo beni sostanziali>>^[31].

In definitiva Tommaso dà una nozione sistematica del partecipare, come <<partem capere>>, che viene applicata ovunque si diano astratti e concreti, nell'ordine predicamentale delle nature particolari ai rispettivi universali, nei principi dell'essere concreto, e nell'ordine dei rapporti causali.

I tre significati che si susseguono: partecipazione del particolare all'universale, del soggetto alla forma e dell'effetto alla causa, sono congiunti con un *similiter* che testimonia l'ampiezza della sintesi alla quale l'Angelico è arrivato, e in relazione alla quale espone le indicazioni di Boezio.

Si può anche notare che il primo e terzo significato esulano dal testo e dal problema posto da Boezio, e

sono invece una esigenza del problema che si è posto Tommaso, quella del rapporto tra l' 'ipsum esse' e tutto ciò che è. Nel commento al testo di Boezio, Tommaso mette da parte il terzo modo di intendere la partecipazione, non perché sia meno importante degli altri due, ma perché non è direttamente implicato nella risoluzione del tema in discussione. L'Aquinate mostra che l' 'ipsum esse', non può partecipare a qualcosa, né nel primo né nel secondo modo, poiché non c'è al di sopra dell'essere una formalità superiore alla luce della quale l'essere può essere detto partecipare; ciò che partecipa è invece l' 'ens' inteso come il concreto che partecipa all'astratto, rappresentato dall' 'esse'.

Tommaso inoltre allarga la nozione di partecipazione anche agli stessi astratti (esempio: 'albedo' e 'color', 'homo' e 'animal'), cosa che non solo è estranea al testo di Boezio, ma ripugnante allo spirito del medesimo, secondo il quale l'astratto ha la proprietà di essere partecipato, ma non può partecipare.

Tenendo conto della etimologia tomista di partecipare: << Est autem participare quasi partem capere>> è importante non soffermarsi al significato puramente materiale di questa affermazione; infatti se da un lato nell'ordine della quantità, la partecipazione avviene per una comunicazione di una parte, per il fatto che in quell'ordine si possono avere realmente delle parti di



un tutto distinte realmente le une dalle altre, nell'ordine metafisico, cioè della qualità e dell'atto in genere, il partecipare non può avere questo significato troppo materiale. L'atto e la qualità, come tali sono semplici, e pertanto o si hanno o non si hanno; se ad essi si applica il <<partecipare>> ciò potrà significare non l'averne una parte, poiché non vi sono parti, ma l'averne in modo particolare, limitato, imperfetto, un atto e una formalità che altrove si trovano in modo totale, illimitato e perfetto^[32].

Si potrà avere in definitiva una stessa forma o qualità, realizzata in maniera differente secondo le condizioni del soggetto, e spiegabile alla luce del <<magis et minus>>, posizione di chiara origine aristotelica. Il significato pregnante della nozione tomista di partecipazione pertanto, va ricercato, a mio parere, nella relazione di somiglianza e dissomiglianza che si stabilisce tra il partecipato e il partecipante.

San Tommaso, infatti, ritiene che il <<partecipare>> sia un <<partialiter esse>>, un <<partialiter habere>>, che si oppone ad <<esse, habere, accipere... totaliter>>. La specie che nella realtà è identica al genere, rappresenta un tipo più particolare, meno universale, della forma generica. Allo stesso modo la bontà delle cose create è simile alla Bontà universale, ma nello stesso tempo differisce da questa, per il fatto che è una bontà per partecipazione, e come tale limitata e parziale.

Da questo punto di vista chi ricevesse tutto quanto ha il donatore, non partecipa del suo atto, ma è consustanziale con il donatore, come avviene nelle processioni <<ab intra>> della SS.Trinità^[33]. E Tommaso continua nel suo commento, distinguendo l'essere per essenza, che è un essere semplice, e l'essere per partecipazione, che è accidentale, secondo qualcosa^[34].

4. MODI DI PARTECIPAZIONE

San Tommaso afferma due modi fondamentali di partecipazione: uno predicamentale-univoco, l'altro trascendentale-analogo. Nel primo caso tutti i partecipanti hanno in sé la stessa formalità secondo tutto il suo contenuto essenziale, ed il partecipato non esiste in sé, ma solo nei partecipanti (esempio: l'umanità non esiste in se, ma esiste l'uomo concreto, espressione particolare dell'umanità).

Nel secondo caso invece, i partecipanti non hanno in sé che una <<similitudine degradata>> del partecipato che sussiste in sé, al di fuori di essi (esempio: l'essere dell'uomo deriva dall'*Esse subsistens* che è Dio). Qui troviamo il significato più forte di partecipazione, presente già nell'ultimo Platone, e che San Tommaso trovava avvalorata dalla speculazione Neoplatonica e di Sant'Agostino in particolare. Questo tipo di partecipazione è definita *analogica*, ed è quella della creatura al Creatore che, essendo l'essere per l'essenza, in sé riassume tutte le altre perfezioni^[35].

Infatti nel *De hebdomadibus*, a proposito della Bontà divina e di quella creata, si sottolinea che mentre il Primo bene è buono assolutamente, in qualsiasi modo si dia, il bene creato lo è per partecipazione, e in quanto tale risulta essere sempre un'espressione parziale e limitata del Primo. Solo Dio è buono per essenza, le cose create lo sono per partecipazione, in lui inoltre essere e agire coincidono, motivo per cui Egli è buono e giusto nello stesso tempo, mentre nell'uomo (essere composto), esser buono ed esser giusto non coincidono, con la conseguenza che l'uomo non sempre è giusto nel suo agire^[36].

In base a ciò si può concludere che il partecipare è il rapporto metafisico supremo, e sfugge ad una determinazione logica. Partecipare <<si predica di un soggetto che ha una qualche formalità o atto, ma non in modo esclusivo e in modo totale>>, o come afferma lo Scheller: <<Partecipare significa nel partecipante il ricevere in modo essenziale o graduale, qualcosa del partecipato come proprio atto secondo una forma di analogia o di somiglianza. La partecipazione è così una recezione parziale nel partecipante in quanto potenza del partecipato, che è atto, secondo che il partecipato è causa esemplare per l'effetto somigliante>>^[37].

Il partecipato e il partecipante, differiscono per il modo di avere: si dice, infatti che la creatura partecipa l'*'esse'*, non solo nel senso che l'*'esse'* della creatura non esaurisce la pienezza estensiva dell'*esse*, come la mia umanità non esaurisce la pienezza estensiva di questa forma, poiché essa può essere in altri e altrove: ma soprattutto nel senso che l'*essere* creato è formalmente finito sotto l'aspetto intensivo; è *'esse'* soltanto e non necessariamente vita, sapienza..., come lo è invece l'*'Esse per se subsistens'*; e se la creatura esercita queste ul-

teriori formalità non immediatamente per il suo 'esse', ma per mezzo di potenze e accidenti aggiunti, radicate nella essenza.



Felice Cignani, S. Tommaso d'Aquino, 1683-91, Pinacoteca Civica, Forlì

5. PARTECIPAZIONE E CAUSALITÀ NEL TOMISMO

La nozione tomista di partecipazione, assume particolare importanza nell'ambito della storica opposizione tra platonismo e aristotelismo. Da questo punto di vista essa riassume, forse, l'originalità storico-speculativa del tomismo, in quanto Tommaso è riuscito a privare il Platonismo e l'Aristotelismo dell'aspetto caduco che li opponeva, facendoli convivere secondo una mutua complementarità.

La filosofia cristiana del medioevo, sulla scorta di Platone, Agostino, Avicenna, Avicenna e altri [38], aveva badato a salvaguardare i diritti di Dio, con una specie di geloso timore, quasi che conce-

dendo qualcosa alla creature, si sottraesse qualcosa alla perfezione divina.

Tommaso d'Aquino intuì ben presto, grazie anche alla conoscenza del pensiero aristotelico, che questo modo di leggere la realtà creata, e i rapporti di questa con Dio, era sbagliato. Tuttavia la sua risposta non fu quella di negare drasticamente la nozione platonica di partecipazione a favore di quella aristotelica di causalità, ma di sviluppare l'una e l'altra in senso convergente, quasi che il concetto e il modo più puro di causare fosse un puro partecipare.

Tommaso ha tenuto insieme i due concetti, privandoli dell'opposizione che avevano, e si potrebbe dire che la partecipazione tomista è, e insieme non è, la partecipazione platonica, così come la causalità tomista è, e insieme non è, la causalità aristotelica^[39]. Non si può dire dunque, che Tommaso abbia soppresso la nozione di partecipazione a favore di quella di causalità, piuttosto si deve dire che il Santo Dottore riuscì a raggiungere un punto di vista privilegiato, che permise di conciliare entrambe le nozioni, in maniera tale da farle risultare armonicamente equilibrate.

E' lo stesso San Tommaso d'altronde ad affermare questo suo modo di vedere le cose, dicendo <<Similiter effectus dicitur participare suam causa, et praecipue quando non adaequat virtutem suae causae>>: si tratta del terzo modo di partecipazione espresso nel *De hebdomadibus*^[40], che per la verità non è molto sviluppato in questo opuscolo, poiché non direttamente coinvolto nella risoluzione del problema in questione. Nel *Commento alla Lettera ai Colossesi*^[41], quel terzo modo di partecipare, lasciato nell'ombra nel *De hebdomadibus*, viene ampiamente sviluppato.

Il termine partecipare, in Tommaso d'Aquino, ha la proprietà di esprimere nello stesso tempo la dipendenza causale del partecipante dal partecipato, ed insieme l'eccedenza metafisica assoluta del partecipato rispetto al partecipante. Il partecipare viene così a esprimere, in un modo nel quale nessun altro termine filosofico può pretendere di fare, il rapporto che l'ente finito ha con l'essere infinito, la creatura con il Creatore.

Per questo, tutte le opere che Dio mette al di fuori di Sé non sono che partecipazioni, e questo significa sia che la creatura ha ricevuto da Dio tutto quanto ha nell'essere e nell'operare, sia che ogni creatura nelle sue attuazioni non riceve che un aspetto di quella pienezza fontale, presente nella Divinità. Tommaso riesce a esprimere in questo modo l'esatto rapporto tra la creatura e il Creatore.

L'originalità della posizione tomista, dunque, non consiste in una negazione della partecipazione a favore della causalità, ma deve essere cercata nella novità dei principi, grazie ai quali è riuscito a salvare l'una, proprio dando all'altra tutta l'espansione che le conveniva.



Francisco de Zurbarán, Apoteosi di S. Tommaso d'Aquino, 1631, Museo Bellas Artes, Siviglia

[25] Cfr. C. PANDOLFI, cit., p. 97.

[26] Cfr. C. FABRO, cit., pp.144-186.

[27] Cfr. P. PORRO, cit., pp. 386-387: "Et ideo quando aliquid particulariter recipit id quod ad alterum pertinet universaliter, dicitur participare illud...".

[28] Cfr. GEIGER, cit., pp.47-83.

[29] Cfr. P. PORRO, cit., pp. 386-387: <<si dice che 'uomo' partecipa di 'animale' perché non possiede la ragione di animale secondo la sua intera estensione>>.

[30] Cfr. TOMMASO D'AQUINO, *Summa contra Gentiles*, ed. Marietti, cura et studio C. PERA-P.MARC-P.CARAMELLO, 1961-67 (3 volumi; testo della Leonina), Lib. I : <<Omne quod de pluribus praedicatur univoce secundum participationem, cuilibet eorum convenit de quo praedicatur, nam species participare dicitur genus et individuum speciem. De Deo autem nihil dicitur per participationem, nam omne quod participatur determinatur ad modum participantis, et sic partialiter habetur, et non secundum omnem perfectionis modum>>.

[31] Cfr. P.PORRO, cit., pp. 398-399.

[32] Cfr. C. FABRO, cit., pg. 316.

[33] Cfr. C. FABRO, cit., pg. 317.

[34] Cfr. C. FABRO, cit., pp. 315-327.

[35] Cfr. C. FABRO, cit., pg. 318.

[36] Cfr. P. PORRO, cit., pp. 418-19.

[37] E. SCHELLER, *Das Priestertum Christi*, Paderbon 1931, p. 67.

[38] Cfr. C. FABRO, cit., pg. 356.

[39] Cfr. C. FABRO, *Partecipazione e causalità secondo S. Tommaso d'Aquino*, Società Editrice Internazionale, Milano 1958.

[40] Cfr. P. PORRO, cit., pp. 382-383.

[41] Cfr. TOMMASO D'AQUINO, *Expositio et Lectura super Epistolas Pauli Apostoli*, ed. Marietti, 2 t.

A cura di Maria Rita Tarquini, Docente IRC , ITAER "De Pinedo" Roma



La partecipazione può suggerirci vari riferimenti, ma sempre a partire dalla Parola Di Dio. Sentirci partecipi, responsabili della vita dei nostri fratelli, da amare come noi stessi.

Lv 19,1-2. 17-18

Il Signore parlò a Mosè e disse: « Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: » Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore ».



Sperimentare quanto Dio è buono con noi significa scoprirci piccoli e bisognosi di amore. Proprio perché l'amore di Dio è concreto rimanda allo sguardo del fratello.

Le solitudini che si vivono nel nostro mondo sono segno di una umanità che si sta annichilendo perché manca lo sguardo verso l'altro considerato "mio fratello" e non nemico, estraneo. Io non sono estraneo a

nessuno, anche chi non conosco è mio fratello, mia sorella; io non sono migliore degli altri, vivere questa consapevolezza ci immette in un meccanismo degli "inizi", perorrere la stessa strada con occhi nuovi, vivere gli affetti e le relazioni non cercando i miei interessi, ma il bene dell'altro, poiché il suo bene è anche il mio... Come viviamo noi la chiamata alla santità? Ciò che spesso ci impedisce un cammino agile è il rimanere ripiegati su piccole vicende che non liberano lo sguardo verso la chiamata che Lui ci fa. Amare il prossimo significa riconoscere la sua stessa dignità di figlio e di fratello; **se magari mio fratello non ha conosciuto quanto Dio lo ami, non ha altro mezzo che me.** Questa è la santità, la possibilità offerta perché gli altri vedano in me il volto di Gesù fatto uomo.

(Spunti per la preghiera, Famiglia Missionaria Verbum Dei-Lazio).



A cura di Maria Rita Tarquini, Docente IRC , ITAER "De Pinedo" Roma



Capitolo secondo- terza parte del Catechismo della Chiesa Cattolica

La partecipazione alla vita sociale

Come l'uomo partecipa alla realizzazione del bene comune?

Ogni uomo, secondo il posto e il ruolo che ricopre, partecipa a promuovere il bene comune, rispettando le leggi giuste e facendosi carico dei settori di cui ha la responsabilità personale, quali la cura della propria famiglia e l'impegno del proprio lavoro. I cittadini inoltre, per quanto è possibile, devono prendere parte attiva alla vita pubblica.



GAUDIUM ET SPES

n° 31 Responsabilità e partecipazione

- a. Affinchè i singoli uomini assolvano con maggior cura il proprio dovere di coscienza verso se stessi e verso i vari gruppi di cui sono membri, devono essere diligentemente educati ad un più ampio livello culturale dell'animo, utilizzando gli enormi mezzi che oggi sono a disposizione del genere umano.
- b. Innanzi tutto l'educazione dei giovani di qual-

siasi origine sociale, deve essere impostata in modo da suscitare uomini e donne, non tanto raffinati intellettualmente ma di forte personalità, come è richiesto fortemente dal nostro tempo.

- c. Ma a tale senso di responsabilità l'uomo giunge con difficoltà, se le condizioni della vita non gli permettono di prendere coscienza della propria dignità e di rispondere alla sua vocazione, prodigandosi per Dio e per gli altri.
- d. Invero la libertà umana spesso si indebolisce qualora l'uomo cada in estrema indigenza, come si degrada quando egli stesso, cedendo alle proprie facilità della vita, si chiude in una specie di aurea solitudine. Al contrario, acquista forza, quando l'uomo accetta le inevitabili difficoltà della vita sociale, assume le molteplici esigenze dell'umana convivenza e si impegna al servizio della comunità umana.
- e. Perciò bisogna stimolare la volontà di tutti ad assumersi la propria parte nelle comuni imprese. E' poi da lodarsi il modo di agire di quelle nazioni nelle quali la maggioranza dei cittadini è fatta partecipe della gestione della cosa pubblica in un clima di vera libertà.
- f. Si deve tuttavia tener conto delle reali condizioni di ciascun popolo e della necessaria solidità dei pubblici poteri. Affinchè poi tutti i cittadini siano aperti a partecipare alla vita dei gruppi, di cui si compone il corpo sociale, è necessario che trovino in essi dei valori capaci di attirarli e di disporli al servizio degli altri. Leggittimamente si può pensare che il futuro dell'umanità sia riposto nelle mani di coloro che sono capaci di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza.

UCIIM Trastevere

Giovedì 10 marzo ore 16:00

Braccio di Carlo Magno

(Colonnato di S. Pietro) € 6:00

Mostra "Conoscere la Biblioteca Vaticana: una storia aperta al futuro"

Sabato 12 marzo 2011 ore 15:30

Basilica di S. Maria in Aracoeli al Campidoglio – Visita guidata

Venerdì 25 marzo ore 16:30 - sede di Trastevere

Laboratorio di Lettura (E. von Arnim, Vi presento Sally - ed. Boringhieri)

UCIIM Nosengo

LE INDICAZIONI NAZIONALI DELL'IRC 2010

Per insegnanti di scuola primaria e secondaria di 1°

Prof.ssa Luciana Nera

14 marzo ore 16-18: Obiettivi di apprendimento e nuove competenze dell'IRC

21 marzo ore 16-18: Progettazione didattica per competenze

28 marzo ore 16-18: Laboratorio : come progettare l'IRC e costruire le UdA

Gli incontri si svolgeranno nella sede Uciim di via

Crescenzo n.25, Roma tel.066875584

N.B. la partecipazione ai corsi di formazione, della quale sarà rilasciato regolare attestato, è gratuita. Potrà essere richiesto un piccolo contributo spese per i materiali distribuiti.

COME CERTIFICARE LE COMPETENZE

Proff. Franca Talone, Carla Degli Esposti, Elena Fazi

3 marzo ore 16-18: *La scuola di fronte alle competenze: presentazione del problema*

7 marzo ore 16-18: *Laboratorio: analisi ragionata di modelli di certificazione*

16 marzo ore 16-18: *Dalla certificazione alla progettazione: possibili percorsi nelle scuole*

Gli incontri si svolgeranno nella sede Uciim di via Crescenzo n.25, Roma tel. 066875584.

N.B. la partecipazione ai corsi di formazione, della quale sarà rilasciato regolare attestato, è gratuita. Potrà essere richiesto un piccolo contributo spese per i materiali distribuiti.

UCIIM Civita Castellana

La sezione UCIIM di Civita Castellana organizza per i mesi di febbraio e marzo 2011 il corso "**Didattica e LIM**". Il Corso di Formazione e Aggiornamento è destinato agli insegnanti di ogni ordine e grado che aspirino ad acquisire competenze metodologiche, didattiche e tecnologiche nella progettazione di contenuti digitali attraverso uno strumento digitale come la lavagna interattiva multimediale.

Per informazioni Prof.ssa Domenica Ripepi

DSE Dipartimento di Scienze dell'educazione
 Università degli Studi Roma Tre
 Facoltà di Scienze della Formazione
 Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria
 Master di secondo livello in Pedagogia per la persona, l'organizzazione, la società

CONVEGNO

**Domanda e offerta di competenza nella professione docente.
 Insegnanti tra realtà, rappresentazioni e aspettative istituzionali nelle regioni
 Veneto, Lombardia, Lazio, Campania**
 Mercoledì 9 marzo 2011 ore 9.00- 14.00
 Aula Magna Via Ostiense 159 – 00154 Roma

Saluto del Preside della Facoltà di Scienze della Formazione
 Prof. Gaetano Domenici

Saluto del Presidente del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria
 Prof. Anna Maria Favorini

09:10 *Insegnanti e studenti nelle scuole secondarie di Roma*
 Prof. Sandra Chistolini
 Università degli Studi Roma Tre

09:30 *Le aspettative professionali degli studenti di Scienze della Formazione Primaria*
 Dr. Maria Rosa Ardizzone
 Miur Direzione Generale Ordinamenti

09:50 *I significati dell'Unità d'Italia*
 Prof. Mario Ferracuti
 Emerito Università Cattolica Piacenza-Milano
 Direttore Scientifico di *Il Nodo - Scuole in rete*

10:10 *Interventi delle Scuole*
 Dr. Giovanna Fuxa
 Giuseppe Armellini, Istituto Tecnico Industriale Statale, Insegnante Prof. Luciana Zou
 Teresa Confalonieri, Istituto Professionale di Stato, Insegnanti Professori Maria Agostino, Giuseppe Meledandri, Simona Miloni, Mariangela Nero

10:30 *Insegnanti e studenti nelle scuole secondarie di Salerno*
 Prof. Laura Clarizia, Dr. Maria Grazia Lombardi,
 Dr. Fabiana Quatrano
 Università degli Studi di Salerno

Pausa

10:50 *Il ruolo delle Associazioni nella formazione degli insegnanti*
 Prof. Elena Fazi, Docente formatrice UCIIM

11:10 *Insegnanti e studenti nelle scuole secondarie di Padova*
 Prof. Carla Xodo, Dr. Luciana Rossi
 Università degli Studi di Padova

11:30 *Insegnanti e studenti nelle scuole secondarie di Bergamo*
 Prof. Giuseppe Bertagna, Dr. Evelina Scaglia
 Università degli Studi di Bergamo

11:50 *Interventi delle Scuole*
 Dr. Andrea Rega
 Tor Carbone, Istituto Professionale, Insegnanti Professori Gaetana Cedrone, Franca Mattei, Stefania Salciccia
 Francesco Vivona, Liceo Classico, Insegnante Prof. Beatrice Musso

12:10 *La preparazione universitaria del docente*
 Preside della Facoltà di Scienze Motorie,
 Prof. Lucia De Anna,
 Intervento del Prof. Pasquale Moliterni
 Università degli Studi Roma Foro Italico

12:45 *Orientamenti per il Laboratorio di Pedagogia generale*

.....
 Materiale utile: articolo su "Il Nodo - Scuole in rete" n. 38/2010 pp. 46-53 in <http://www.basilicata.istruzione.it/nodo.shtml>

Partecipazione utile ai fini del conseguimento dei crediti per il Laboratorio di Pedagogia Generale II semestre
 DICOPERFARE

Dialoghi CONvergenze PERplessità del FARE scuola oggi

Gli insegnanti e gli studenti della Scuola Secondaria dialogano con i futuri insegnanti della Scuola Primaria

Informazioni: <http://host4.uniroma3.it/docenti/chistolini/> Email s.chistolini@uniroma3.it

ANNO SCOLASTICO 1962/63



Rimarrà un ricordo quest'anno scolastico, di cui ancora beviamo le ultime immagini, le ultime sensazioni, gli ultimi raggi della luce che ha irradiato in noi. Sarà dolce, come tutti i ricordi, che stemperano gioie e dolori nella loro atmosfera serbidente e melanconica insieme. Sì, un ricordo, ma non inerte, non un'immagine spenta, priva di vita, perché col tempo le forme, le sensazioni sbiadiranno, rimarrà quella luce di verità, vera espressione di vita, accesa nel nostro animo da Lei, Signorina, che ci ha dato occhi per saperla discernere, senza restarne abbagliati e ci ha aiutati a formarci uno spirito atto a contenerla. Ogni Suo insegnamento non si è cristallizzato in concezioni buie e anguste, ma si è allargata verso orizzonti più estesi, verso fini più elevati e ha aperto davanti a noi vaste visioni, illuminate d'obiettività, d'equilibrio, d'amore, senza i quali non potremo mai giudicare la vita e vivere degnamente. Lei ci ha aiutato a comporre in noi questi ideali e ci ha indicati quelli più eterei e più indefiniti, che ognuno ama costruirsi per rifugiarsi quando ha bisogno di fuggire le realtà più opprimenti. Ce li ha indicati per accoglierli nel nostro animo non come chimerici sogni da cui bisogna farsi trasportare fino ad esaltarsi, neppure per respingerli scotticamente, ma per

avere sempre qualcosa che possa farci vedere oltre le forme materiali, che ci circondano, che possa essere un mezzo per elevarci davvero. E la serena astrazione, in cui si allarga il respiro dell'anima.

RingraziarLa o prometterLe di ricordarLa è poco, forse prometterLe di ricordare ciò che ci ha insegnato è qualcosa di più. Non possiamo dimenticare ciò: ormai è in noi. Ora La salutiamo, ma con la speranza davvero viva, davvero sentita, di ritrovarLa l'anno prossimo con noi, per continuare quel cammino verso la luce e la vita.

Gli alunni della IV B

A quanti di noi lasceranno questa lettera a fine anno?

Quanti di noi si sono lasciati coinvolgere da quel mistero che è la Parola e vi ha trascinato i propri studenti?

